



COMUNE DI MILANO  
SETTORE ARREDO URBANO

## PROGETTO PAVIMENTAZIONE PIAZZA SCALA

La riqualificazione di piazza Scala è un obiettivo primario per la città di Milano: essa infatti è uno dei luoghi fondamentali sia per la sua storia sia per l'uso da parte dei cittadini che per l'immagine che offre della nostra città in tutto il mondo.

Essa infatti si trova in un nodo strategico:

- sulla Piazza si affacciano tre degli edifici più importanti della città: Palazzo Marino, sede del Municipio, la Galleria Vittorio Emanuele, la Scala. Importanti non solo per la loro architettura ma anche per ciò che rappresentano per le istituzioni e per la cittadinanza;
- la Piazza fa parte di un sistema continuo collegato attraverso la Galleria a piazza Duomo, sistema a sua volta congiunto all'isola pedonale che parte da piazza S. Babila fino a largo Cairoli.

Una grande isola pedonale percorsa e usata da centinaia di migliaia di persone;

- il sistema Duomo - Galleria - Scala funziona oggi come un unico spazio caratterizzato da differenti funzioni: la grande piazza del Duomo, centro religioso e popolare, la Galleria, elegante passaggio che si completa in piazza Scala, foier esterno del Teatro, atrio di accesso a Palazzo Marino e alla banca.

La piazza si presenta oggi con una pavimentazione in asfalto molto degradata, inaccettabile in un sito di così grande importanza.

Essa è assai disordinata anche a causa della posizione della fermata dei taxi posta in fronte al Teatro, infatti tale collocazione genera una strozzatura dell'area restringendo lo spazio agibile.

Infine la piazza si presenta disordinata anche per l'oggettistica presente che comprende panchine sedute con fioriera e numerosi dissuasori di sosta (paletti, pannello).

Consci dell'importanza della piazza abbiamo proceduto con una ricostruzione storica degli eventi che l'hanno determinata molto accurata: relazione che alleghiamo agli atti nella sua completezza, ma che a seguito ricostruiamo nelle sue linee generali.

La Piazza ha una storia che risale alla metà del secolo scorso, quando fu demolito il quadrilatero di edifici posti a ridosso di Palazzo Marino.

Successivamente come risulta dalla documentazione allegata essa fu ornata con il monumento a Leonardo da Vinci e con quattro aiuole alberate poste a cerchio intervallato attorno ad esso.

All'interno ed all'esterno delle aiuole si trovavano sedute a panchina in legno e ghisa e a terra vi era una pavimentazione in ciottoli e lastre posate tutto attorno a raggiera.

Come si può vedere dalle foto d'epoca numerose erano le persone che vi sostavano. Successivamente la piazza fu oggetto di studio da parte di Luca Beltrami che stava lavorando a Palazzo Marino ed alle sedi delle due banche.

Egli disegnò i quattro lampioni a candelabro, la recinzione e la fontanella e in parte la sistemazione dell'aiuola in forma rotonda.

Però l'architetto non studiò l'intero disegno della piazza forse anche perché nel frattempo si trasferì a Roma. Dai suoi due schizzi, gli unici esistenti, risulta infatti che aveva pensato ad uno spazio unico che congiungesse le due sedi della Banca Commerciale, con al centro il grande monumento.

Non esiste inoltre alcun disegno relativo alle pavimentazioni.

L'incompletezza del progetto fece sì che, negli anni '30 del nostro secolo, quando venne realizzata l'aiuola rotonda attorno al monumento, il resto della piazza venisse semplicemente asfaltato, dando quell'aspetto tutt'ora presente.

Inoltre, l'uso veicolare di via Case Roffe, ha determinato una forma per la piazza più piccola di quanto era stato previsto e la soluzione monumentale in uno spazio ristretto è divenuta alquanto incombente.

Alla fine degli anni '70, la sistemazione della piazza toro all'ordine del giorno da parte della municipalità e della cittadinanza.

Si aprì un dibattito che vide presentate alcune ipotesi che si proponevano di riorganizzare l'immagine.

Nel 1979 venne dato un incarico all'allora Commissione Arredo Urbano, costituita fra gli altri da Ludovico Belgiojoso, Ignazio Gardella, Enzo Mari.

La Commissione ravvisò nella dimensione esagerata del monumento (esaltata dalla centralità e dalla grande aiuola), l'elemento meno soddisfacente, perché inuisiva lo spazio della piazza, compromettendone l'uso pedonale.

Da quel dibattito sortì una proposta di Enzo Mari che cambiava completamente la forma del sifo, spostando il monumento all'uscita della Galleria e proponendo una pavimentazione sotto il livello stradale, a gradoni che consentisse un uso di sosta ai cittadini.

Tale soluzione che trasformava completamente l'aspetto della piazza fu giudicata troppo radicale e irrispettosa della storia del sifo, per cui all'inizio degli anni '80 il Comune decise di affidare l'incarico all'architetto Portoghesi, il quale dopo aver sviluppato alcune ipotesi che ridisegnavano completamente lo spazio tenne conto di alcune osservazioni della Commissione: ossia dare una maggiore conviviabilità alla piazza, riproponendo però la forma ottocentesca, con le quattro aiuole circolari.

Si ritiene infatti che la piazza, proprio per la sua conformazione ottocentesca, non si presti ad un intervento di riqualificazione con un progetto a contrasfo, ovvero con una soluzione di indirizzo architettonico contemporaneo contrapposta alla storia del sifo. Piuttosto si ritiene necessario un intervento analogico, ovvero in sintonia con la tradizione, che risolvendo le esigenze attuali mantenga la trama storica.

Il progetto studiato dall'arch. Paolo Portoghesi fu acquisito dall'Amministrazione Comunale in data 04 aprile 1991.

Esso era stato preventivamente presentato in Commissione Edilizia da cui aveva avuto parere favorevole nel corso del 1991.

Parere favorevole era stato dato anche dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Il progetto è stato ripreso fondamentalmente per due motivi:

- per una tendenza generale dell'Amministrazione Comunale di riprendere e valutare tutti i progetti già acquisiti.
- il progetto è ritenuto tuttora valido e rispondente alle esigenze attuali

Esso infatti si propone di:

1. Dare alla piazza un carattere unitario che contribuisca a completare e rendere leggibile la forma;
2. Risistemare anche via Marino fino a piazza S. Fedele;
3. Ripristinare le zone a verde in analogia con la sistemazione data alla piazza nell'ottocento;
4. Completare la pavimentazione con un disegno a raggiera usando materiali tradizionali quali granito Montorfano e pietra di Cuasso al Monte uguale al lastricato di via Manzoni;
5. Dotare la piazza di numerose sedute inserite nel disegno complessivo;
6. Mantenere i candelabri, la ringhiera e la vedovella;
7. Mantenere la viabilità esistente in via Manzoni e in via Case Rotte;
8. Spostare la fermata dei taxi a lato in via Case Rotte;
9. Utilizzare il cordolo in fronte al Teatro come fermata del tram.

Tale progetto si propone quindi di mantenere la forma ottocentesca del sifo in quanto consona alla sua storia e di mantenere tutti i dettagli ornamentali studiati dal Beltrami, sostituendo la pavimentazione in asfalto con una più acconcia in pietra.

Inoltre il progetto si propone di dare alla piazza un carattere non solo di passaggio e percorso ma anche di accoglienza mantenendo e imprimendo le caratteristiche di eleganza necessarie.

Per quanto riguarda il posizionamento di essenze arboree osserviamo che:

- nella fase iniziale, ovvero quando le aiuole furono costruite erano stati posti dei pini;
- successivamente, dopo la collocazione del monumento questi erano stati sostituiti da alberi (probabilmente acero ornamentali) e cespugli;
- il progetto prevede di inserire alberature nelle quattro aiuole: la specie arborea verrà decisa in fase successiva. Nel caso in cui vengono poste alberature si tratterà comunque di essenze a basso fusto con chioma tondeggiante, in modo

fale da offrire ombra a chi siede senza nascondere il monumento e le facciate degli edifici prospicienti alla piazza.

Milano, 17 dicembre 1999

Il Direttore di Settore  
dott. arch. Giovanni Franco Repellini